Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Martedì, 19 febbraio** — **Numero 42**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32 : semestre L. 19 : trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.45 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta [illegible].

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di [illegible] del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1916, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 125 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale del 19 agosto 1917, n. 1399;

Vista la legge sulle espropriazioni per pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 512;

Visto il decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1502;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici di concerto con i ministri per la grazia e giustizia e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Tutte le spese dei giudizi arbitrali di secondo grado, nonchè gli onorari di avvocato e le funzioni di procuratore, sono liquidati ed assegnati dalla sentenza a norma degli articoli 370 e seguenti del Codice di procedura civile, tenuto presente, ove occorra, il disposto dell'art. 37 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Anche gli onorari pei componenti il Collegio arbitrale ed i compensi ai segretari da liquidarsi, fanno parte delle spese giudiziali e del relativo provvedimento della sentenza; ma essi saranno poi liquidati complessivamente per ogni giudizio in una somma variabile da un minimo di L. 500 ad un massimo di L. 1000, e ripartiti tra gli arbitri ed i segretari mediante decreto inappellabile del primo presidente della Corte di cassazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — SACCHI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 139 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Visto l'art. 3 del Nostro decreto 16 giugno 1917, n. 980, concernente la istituzione del Ministero per le armi e le munizioni;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per la guerra e per le spese del Ministero per le armi e le munizioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:
A decorrere dall'esercizio finanziario 1918-919 saranno istituiti due distinti stati di previsione, l'uno per le spese del Ministero della guerra e l'altro per le armi e le munizioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ALFIERI — DALLOLIO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 27 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di La Maddalena (Sassari).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di La Maddalena sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Vista la legge comunale e provinciale, ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 16 settembre 1917, n. 1560;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di La Maddalena, in provincia di Sassari.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1918

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 27 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Palmi (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, col quale i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione disciolta di Palmi, sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Vista la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744, e 16 settembre 1917, n. 1560;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Palmi, in provincia di Reggio Calabria.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 2;

Decreta:

Art. 1.

Il ruolo degli ufficiali di complemento del corpo della giustizia militare è formato come segue:
5 tenenti colonnelli;
30 tenenti colonnelli o maggiori;
90 maggiori;
40 maggiori o capitani;
300 capitani;
135 tenenti o sottotenenti.

Art. 2.

Le funzioni alle quali possono essere destinati gli ufficiali di complemento del corpo della giustizia militare sono le seguenti:
avvocati militari (tenenti colonnelli o maggiori);
sostituti avvocati militari (maggiori o capitani);
ufficiali istruttori (maggiori o capitani);
giudici relatori (maggiori o capitani);
sostituti avvocati militari aggiunti e sostituti ufficiali istruttori aggiunti (tenenti o sottotenenti).

Solo in via eccezionale uno o più di detti ufficiali potranno essere assegnati temporaneamente ad altri servizi della giustizia militare o ad uffici legislativi o contenziosi dei ministeri militari su richiesta dell'ufficio interessato sentito l'avvocato generale militare. L'ufficiale o gli ufficiali assegnati a tali servizi od uffici saranno collocati fuori dei quadri e vi potranno rientrare solo nei limiti dei posti che si renderanno vacanti nel loro grado.

Art. 3.

Gli ufficiali di complemento della giustizia militare sono scelti e nominati fra gli ufficiali dell'esercito di qualsiasi corpo od arma,

appartenenti alla categoria del complemento o della milizia territoriale, sempreché, durante la presente guerra, abbiano già compiuto almeno sei mesi di servizio in zona di guerra o almeno dodici mesi in zona territoriale; fra gli ufficiali della riserva; fra i sottotenenti assimilati di cui al decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 719, che abbiano parimenti prestato almeno sei mesi di servizio in zona di guerra o almeno dodici mesi in zona territoriale (computato in tali periodi anche il precedente servizio militare).

Gli ufficiali di complemento della giustizia militare potranno pure, eccezionalmente, essere scelti e nominati fra i militari di truppa, che, avendo frequentato i corsi allievi ufficiali e trovandosi nel possesso delle altre condizioni stabilite dal presente regolamento, non poterono conseguire il grado di ufficiale perchè riconosciuti permanentemente inabili ai servizi mobilitati o fra quelli che non poterono frequentare detti corsi perchè dichiarati indisponibili.

La nomina è fatta con decreto Reale su proposta del ministro della guerra, sentito il parere della Commissione di cui all'art. 4, osservato il disposto dell'art. 8.

Art. 4.

La Commissione che deve dar parere sulla nomina di cui all'art. 2 è composta come segue:

1° S. E. il sottosegretario di Stato nel Ministero della guerra, *presidente;*

2° S. E. il primo presidente della Corte di cassazione di Roma;

3° S. E. l'avvocato generale erariale;

4° S. E. l'avvocato generale militare presso il tribunale supremo di guerra e marina;

5° il direttore generale del personale ufficiali del Ministero della guerra;

6° il direttore generale dei personali civili del Ministero della guerra;

7° il capo della Divisione stato maggiore del Ministero della guerra;

8° il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma o un suo delegato membro del Consiglio stesso e professore d'Università.

Alla Commissione sono addetti due segretari scelti tra i funzionari od ufficiali addetti al Ministero della guerra e designati dal ministro su proposta l'uno del capo della divisione stato maggiore e l'altro del direttore generale dei personali civili.

La Commissione potrà deliberare anche con la presenza di soli quattro membri, ivi compreso sempre l'avvocato generale militare.

Art. 5.

Per la formazione dei quadri saranno presi in considerazione senza loro domanda tutti gli ufficiali ed assimilati che siano già addetti al servizio dei tribunali militari e tutti gli altri ufficiali che, trovandosi nelle condizioni accennate negli articoli 3 e 8, ne facciano domanda in via gerarchica entro 15 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del presente decreto.

Le domande con la indicazione esatta dei requisiti di cui all'art. 3 ed accompagnate dai documenti comprovanti il possesso delle condizioni di cui all'art. 8 dovranno essere trasmesse al Ministero della guerra (Direzione generale personali civili ed affari generali — Divisione personali civili dipendenti e giustizia militare — sezione 2ª).

Art. 6.

La Commissione di cui all'art. 4, presi in esame comparativamente tutti gli aspiranti, e tenuto conto dei titoli professionali, delle attitudini specifiche, del servizio già prestato nei tribunali militari, nonchè delle cariche eventualmente coperte, esprimerà il proprio parere sulla loro idoneità indicando gli ufficiali da nominarsi ed il grado da conferire a ciascuno.

Art. 7.

La destinazione degli ufficiali alle funzioni di cui all'art. 2 sarà fatta per i tribunali territoriali dal ministro della guerra, sentito

Per l'assegnazione ai tribunali della zona di guerra il ministro trasmetterà al Comando supremo un elenco di ufficiali, scelti di regola fra quelli di classe posteriore al 1883, i quali saranno destinati ai singoli tribunali dal Comando stesso.

Art. 8.

Nel conferimento dei gradi dovranno osservarsi le norme seguenti:

Potranno conseguire la nomina a sottotenente: i laureati in giurisprudenza iscritti nell'albo degli avvocati da almeno 5 anni, o in quello dei procuratori da almeno 8 anni e sempreché abbiano effettivamente esercitata la professione; i segretari di 3ª e 4ª classe del Ministero di grazia e giustizia; i sostituti procuratori erariali di 2ª e 3ª classe.

Potranno conseguire la nomina a tenente: i magistrati di carriera col grado di giudice di 4ª categoria; i laureati in giurisprudenza iscritti nell'albo degli avvocati da almeno 10 anni o in quello degli avvocati ammessi a patrocinare in cassazione da almeno 3 anni, sempreché abbiano effettivamente esercitato la professione; i segretari di 1ª e 2ª classe del Ministero di grazia e giustizia; i sostituti procuratori erariali di 1ª classe.

Potranno conseguire la nomina a capitano: i magistrati di carriera col grado di giudice di 3ª categoria; i sostituti avvocati erariali di 3ª classe; i procuratori erariali; i primi segretari del Ministero di grazia e giustizia; i laureati in giurisprudenza inscritti nell'albo degli avvocati da almeno 15 anni, o ammessi a patrocinare in Cassazione da almeno 8 anni, sempreché abbiano effettivamente esercitata la professione; i professori incaricati da almeno 2 anni di materie giuridiche nelle RR. Università e nei RR. Istituti superiori, e i professori ordinari e straordinari di materie giuridiche nelle Università libere; i liberi docenti di materie giuridiche nelle RR. Università e nei RR. Istituti superiori inscritti nell'albo degli avvocati da almeno 5 anni.

Potranno conseguire la nomina a maggiore: i magistrati di carriera col grado di giudice di 2ª categoria; i capi sezione del Ministero di grazia e giustizia; i professori straordinari di materie giuridiche nelle RR. Università e nei RR. Istituti superiori; i sostituti avvocati erariali di 2ª classe; i laureati in giurisprudenza inscritti nell'albo degli avvocati da almeno 20 anni od ammessi al patrocinio in Cassazione da almeno 13 anni, sempreché abbiano effettivamente esercitata la professione.

Potranno conseguire la nomina a tenente colonnello: i magistrati di carriera con grado non inferiore a quello di giudice di 1ª categoria; i professori ordinari di materie giuridiche nelle RR. Università e nei RR. Istituti superiori; i funzionari amministrativi del Ministero di grazia e giustizia con grado non inferiore a quello di capo divisione; i funzionari delle avvocature erariali con grado non inferiore a quello di sostituti avvocati erariali di 1ª classe; i laureati in giurisprudenza inscritti nell'albo degli avvocati da almeno 25 anni o da almeno 18 anni ammessi al patrocinio in Cassazione. Per i funzionari del Ministero di grazia e giustizia occorre che provengano dalla magistratura.

Nondimeno agli ufficiali già investiti di funzioni giudiziarie nei tribunali militari, sempreché questi siano designati a far parte del corpo di complemento della giustizia militare, non potrà essere conferito grado inferiore a quello posseduto.

Per gli avvocati che sono stati inscritti nell'albo per anzianità, anzichè per esame, il numero di anni d'inscrizione come sopra fissato pel conferimento dei gradi da tenente a tenente colonnello verrà ridotto rispettivamente a 6, 11, 16 e 21.

In ogni caso a parità di condizioni devono essere nominati a preferenza quelli appartenenti a classi più anziane o che abbiano prestato per maggior tempo servizio militare.

Nella formazione iniziale dei quadri le nomine non potranno eccedere i seguenti limiti per grado:

5 tenenti colonnelli;
120 maggiori;
340 capitani;

Art. 9.

Alle promozioni degli ufficiali di complemento della giustizia militare sarà provveduto in base all'art. 35 del decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 2, nei limiti di due terzi dei posti che si faranno vacanti nei quadri di cui all'art. 1.

All'altro terzo dei posti vacanti sarà provveduto con nuove nomine nei modi e nei limiti degli articoli 2 a 8. In mancanza di aspiranti idonei per le nuove nomine i posti vacanti potranno essere coperti con altre promozioni.

Art. 10.

Gli avvocati ed i procuratori non potranno essere destinati a funzioni giudiziarie nei tribunali militari di quelle città in cui nel quinquennio precedente alla loro chiamata alle armi esercitavano la loro professione.

Art. 11.

Qualora gli ufficiali di complemento della giustizia militare debbano essere sottoposti a Consiglio di disciplina, questo sarà costituito come per gli altri ufficiali del R. esercito, salvo che ne farà parte un ufficiale effettivo della giustizia militare.

Art. 12.

L'uniforme per gli ufficiali superiori ed inferiori effettivi e di complemento della giustizia militare è uguale a quella prescritta per gli ufficiali commissari, con le seguenti varianti:

a) il berretto porterà il fregio descritto nella unita tavola (1);

b) il bavero della giubba nelle uniformi grigio-verde e di combattimento porterà la mostrina descritta nella tavola stessa;

c) i bottoni della giubba a due petti e del cappotto saranno uguali a quelli descritti nella tavola annessa.

È obbligatoria l'uniforme di combattimento o la grigio-verde, facoltative le altre uniformi.

S'intende in tal modo modificata la circolare n. 281 del *Giornale militare* 1916 per quanto riguarda le uniformi del personale della giustizia militare.

Art. 13.

Ferme le disposizioni sulla sospensione e rimozione dal grado e dall'impiego stabilite per tutti gli ufficiali del R. esercito dalla legge 18 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina, gli ufficiali di complemento della giustizia militare potranno essere eliminati dal loro ruolo speciale in seguito a loro domanda o per inidoneità tecnica al servizio della giustizia militare ed essere restituiti all'arma o corpo di provenienza col grado che rivestivano anteriormente alla loro nomina nel ruolo speciale.

Quelli che erano sottotenenti assimilati saranno nominati sottotenenti di complemento o di milizia territoriale nell'arma o corpo di provenienza, o, se provenienti dalle compagnie di sanità, nell'arma di fanteria; mentre quelli, fra i detti assimilati, che, avendone i titoli, avessero in passato presentata in tempo utile domanda per la nomina a sottotenente di milizia territoriale, conseguiranno tale nomina nell'arma allora richiesta.

Il provvedimento sarà effettuato con decreto del ministro della guerra, sentito nel primo caso l'avvocato generale militare e sentita nel secondo caso la Commissione di cui all'art. 4.

A favore dell'ufficiale restituito all'arma o corpo di provenienza sarà computato agli effetti dell'anzianità il servizio prestato come ufficiale di complemento della giustizia militare.

Art. 14.

I funzionari, che a termini del capoverso dell'art. 36 del decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 2, debbano essere nominati ufficiali di complemento della giustizia militare, col grado al quale erano assimilati, avranno tale nomina senza bisogno del giudizio della Commissione di cui al precedente art. 4 e saranno fuori quadro.

Salvo il disposto dall'art. 2, saranno pure nominati fuori quadro, previo parere sull'idoneità loro da parte della Commissione anzidetta, gli ufficiali e sottotenenti assimilati aventi funzioni giudiziarie presso i tribunali militari territoriali, che, all'attuazione del presente regolamento, si trovino già comandati presso i Ministeri militari o il tribunale supremo di guerra e marina.

Art. 15.

Gli ufficiali già in servizio nei tribunali militari, che siano funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, saranno mantenuti in servizio colla qualità di segretari.

Qualora divenissero inidonei a tali funzioni, saranno, su proposta dell'avvocato generale militare, rinviati al corpo di provenienza.

Gli ufficiali ed assimilati che, all'attuazione del presente regolamento, esercitino funzioni giudiziarie nei tribunali militari, a senso del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 719, e non vengano compresi, per qualunque ragione che non sia d'indegnità, nel ruolo degli ufficiali di complemento della giustizia militare, resteranno comandati, col loro consenso, nei tribunali militari per le sole funzioni di segretari conservando nel resto la loro attuale posizione; o, se abbiano grado non inferiore a capitano, saranno, dal Ministero della guerra, previa loro domanda, inclusi nelle liste di cui allo art. 2 del decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 2, per le funzioni di giudice.

Art. 16.

I militari che, a mente dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 2, intendano di essere assegnati a funzioni di segreteria nei tribunali militari, dovranno farne regolare domanda all'avvocato militare del tribunale del proprio corpo d'armata.

L'avvocato militare farà le sue proposte al comando di divisione competente.

Roma, 17 febbraio 1918.

Il ministro: ALFIERI.

I MINISTRI SEGRETARI DI STATO
PER LE ARMI E MUNIZIONI
E PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduto il decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1918, n. 140, concernente i compensi da concedersi agli operai per le sospensioni o riduzioni di lavoro determinate da deficienza di energia elettrica per mancanza di acqua o di combustibile;

Decretano:

Art. 1.

Agli effetti dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1918, n. 140, l'ammontare dell'incasso medio unitario si ottiene di regola dividendo l'ammontare complessivo degli incassi relativi alle quattro settimane antecedenti al 1° gennaio 1918, per il numero delle ore ordinarie e straordinarie eseguite nello stesso periodo di tempo.

Per gli operai assunti al lavoro durante o dopo le quattro settimane antecedenti al 1° gennaio, il calcolo dell'incasso unitario medio verrà eseguito tenendo per base le prime quattro settimane della loro assunzione in servizio, e per quelli assunti in servizio da meno di quattro settimane, tenendo per base il periodo della loro effettiva occupazione.

Se le quattro settimane, di cui ai comma precedenti, rappresentino un periodo anormale dell'attività dello stabilimento, potranno essere spostate purchè ne sia ottenuta preventiva autorizzazione dal competente Comitato di mobilitazione industriale per gli stabilimenti ausiliari o, per gli altri, dal Circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro.

In ogni caso però il periodo considerato deve comprendere almeno una liquidazione completa del cottimo.

Agli effetti del presente articolo dovranno aggiungersi all'incasso effettivo a favore dell'operaio le ritenute, escluse soltanto quelle per scarti o difetti nella lavorazione.

Art. 2.

I compensi verranno corrisposti alla scadenza di ogni periodo di paga: gli arretrati dovranno essere pagati non più tardi del 10 marzo 1918, salvi i termini stabiliti negli articoli 6 e 7 del decreto

(1) Vedasi *Giornale militare*.

Luogotenenziale 9 febbraio 1918, n. 140, per la presentazione e per la delibazione delle domande in essi preveduti.

Per gli operai con cottimi di una durata eccedente il periodo di paga in uso nello stabilimento, la determinazione ed il pagamento del compenso verranno rinviati alla liquidazione del cottimo stesso.

Art. 3.

Nei libretti personali di paga e nel libro di paga, già in uso nello stabilimento agli effetti degli articoli 25 e 31 del regolamento 13 marzo 1904, n. 141, per la esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro, saranno registrati in modo distinto, per ogni operaio, anche i compensi corrisposti per sospensione o riduzione del lavoro in osservanza dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1918, n. 140, con le modalità prescritte dagli articoli 25 e 26 del citato regolamento infortuni.

Art. 4.

Negli stabilimenti in cui abbia luogo sospensione o riduzione di lavoro per le cause previste dagli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1918, n. 140, il direttore od esercente dell'azienda dovrà avvertirne immediatamente la maestranza mediante avviso affisso nei locali di lavoro, in luogo dove ne sia facile la lettura; nell'avviso dovrà essere anche riportato il contenuto degli articoli 4 del decreto Luogotenenziale predetto e 1° delle presenti norme.

Art. 5.

Le ditte che, pur avendo avuto nei rispettivi stabilimenti sospensioni o riduzioni di lavoro per deficienza di energia, non ritengano questa dovuta alle cause prevedute dal decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1918, n. 140, debbono richiedere, al competente Comitato regionale di mobilitazione industriale, se trattisi di stabilimenti dichiarati ausiliari, o, in caso contrario, al competente Circolo di ispezione dell'industria e del lavoro, la dichiarazione di cui all'art. 5 del decreto stesso entro dieci giorni dalla data della pubblicazione delle presenti norme, o dal giorno in cui si verifica la sospensione o riduzione del lavoro.

Art. 6.

Gli esercenti e per essi i direttori degli stabilimenti non dichiarati ausiliari sono tenuti a trasmettere ai Circoli di ispezione dell'industria e del lavoro, tutte quelle informazioni e notizie statistiche che venissero richieste in dipendenza dell'applicazione del decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1918, n. 140 e delle presenti norme.

Art. 7.

I Comitati regionali di mobilitazione industriale, oltre i risultati delle verifiche di cui all'art. 5 del decreto Luogotenenziale, comunicheranno ai Circoli di ispezione dell'industria e del lavoro copia delle ordinanze emanate nei riguardi degli stabilimenti non dichiarati ausiliari per limitare l'uso dell'energia elettrica con l'indicazione delle ore e dei giorni in cui hanno luogo tali limitazioni e delle deroghe eventualmente concesse.

Art. 8.

Entro otto giorni dalla data della pubblicazione delle presenti norme, le imprese di distribuzione d'energia elettrica invieranno un elenco completo degli stabilimenti o laboratori, ai quali forniscono energia a scopo industriale, ai Circoli di ispezione dell'industria e del lavoro nella cui giurisdizione sono situati tali stabilimenti o laboratori. Nell'elenco sarà indicato: il nome della Ditta, la sede precisa dello stabilimento o laboratorio (Comune, via o località e numero), la natura dell'industria esercitata e il carico medio in K. W.

Per ognuno degli stabilimenti o laboratori, ai quali le limitazioni nell'uso dell'energia elettrica furono prescritte direttamente dalle imprese predette verranno specificate le ore ed i giorni nei quali fu od è vietato l'uso dell'energia stessa.

Dette imprese devono inoltre mantenere al corrente i Circoli di ispezione delle variazioni apportate alle accennate limitazioni e fornire sollecitamente quelle altre notizie che venissero richieste per controllare l'applicazione del decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1918, n. 140, e delle presenti norme.

Art. 9.

Le infrazioni alle disposizioni contenute negli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 8 delle presenti norme sono punite con ammenda da L. 10 a L. 250 ai sensi dell'art. 10 del decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1918, n. 140.

Dei verbali di contravvenzione verrà inviata una copia al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.

Roma, 18 febbraio 1918.

Il ministro per le armi e munizioni: DALLOLIO.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro: CIUFFELLI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

AMMINISTRAZIONE della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse

AVVISO.

Visti gli articoli 25 del regolamento approvato con R. decreto 9 dicembre 1875, n. 2802, serie 2ª e 469 del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074; si rende noto, per ogni effetto di ragione e di legge, l'avvenuto smarrimento del mandato n. 4510 di L. 1506,40 (millecinquecentosei e centesimi quaranta) emesso il 5 settembre 1917 da questa Direzione generale a favore di Minnocci Domenico di Luigi e pagabile sulla sezione di R. tesoreria provinciale di Roma.

Si avverte chiunque possa averne interesse che, trascorso un mese dalla data della pubblicazione presente, senza che sia stata prodotta opposizione, questa Cassa provvederà alla emissione del duplicato corrispondente al mandato come sopra smarrito.

Roma, 18 febbraio 1918.

Il direttore generale: GALLI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Luogotenenziale del 5 ottobre 1917:

Valletta Francesca nata Corvini, telefonista, collocata in aspettativa, per motivi di malattia, dal 18 settembre 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 7 ottobre 1917:

Personè Elena nata Sauli, telefonista, collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 21 agosto 1917.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette.

Con decreto Luogotenenziale del 6 gennaio 1918:

Buono Ilario, primo agente di 2ª classe nelle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° gennaio stesso e per la durata di altri sei mesi.

Di Falco Giovanni, primo agente di 1ª classe nelle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° dicembre 1917 e per la durata di altri tre mesi.

Con decreto Luogotenenziale del 17 gennaio 1918:

Amati dott. Giuseppe, primo agente di 1ª classe nelle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° febbraio 1918 e per la durata di altri due mesi.

Borella Luigi, agente superiore di 2ª classe nelle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 20 gennaio stesso e per la durata di altri quattro mesi.

Pornati dott. Camillo, primo agente di 1ª classe nelle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 1° gennaio stesso e per la durata di mesi quattro.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATIVE - DIVISIONE IV

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 12 marzo 1918 è aperto il concorso fra commessi di carriera del lotto pel conferimento dei sotto indicati banchi:

NUMERO E SEDE di ciascun Banco			COLLETTORIE che ne dipendono		PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari								Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Periodo minimo di servizio stabile per poter utilmente concorrere
					RISCOSSIONI				AGGI					
					Esercizi				Esercizi					
Numero	COMUNE e PROVINCIA	Compartimento	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1914-15	1915-16	1916-17	Media	1914-15	1915-16	1916-17	Media		
437	Venafro (Campobasso)	Napoli	Capriati Colli Gallo	1268 2996 1169	28062	20310	23400	23924	2825	2128	2406	2453	1380	Anni 15
78	San Vito dei Normanni (Lecce)	Bari	—	—	30015	21491	20053	23853	3000	2234	2104	2246	1380	» 15
131	Gubbio (Perugia) . .	Roma	—	—	21481	20435	24684	22200	2232	2139	2520	2297	1280	» 15
245	Diano Marina (Porto Maurizio)	Torino	—	—	19036	18923	20574	19511	2002	1992	2150	2048	1130	» 15
196	Torretta Fiorillo (Napoli)	Napoli	—	—	21514	18919	18154	18529	2234	1992	1915	2047	1130	» 15
136	Merate (Como) . . .	Milano	—	—	15451	14526	21374	17117	1644	1552	2222	1806	990	» 10
231	Busalla (Genova) . .	Torino	Casella . . . . . . Ronco Scrivia . .	1133 3142	16542	16638	15675	16285	1754	1763	1667	1728	940	» 10
171	Vasto (Chieti) . . .	Bari	—	—	15513	13715	17977	15735	1651	1471	1897	1673	910	» 10
21	Venezia	Venezia	—	—	10031	12743	18851	13875	1103	1374	1984	1487	400	» 5
219	Rovato (Brescia) . .	Milano	—	—	13217	9574	10662	11151	1420	1053	1166	1213	645	» 5
153	Santa Teresa di Riva (Messina)	Palermo	Casalvecchio . . .	906	11468	11621	9299	10796	1246	1260	1022	1176	625	» 5
80	Sant'Angelo Lodigiano (Milano)	Milano	—	—	11712	9472	10166	10450	1271	1040	1115	1142	605	» 5

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (articolo 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da lire una e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla Direzione compartimentale del lotto da cui gli aspiranti dipendono non più tardi del suindicato giorno 12 marzo 1918 durante l'orario d'ufficio.

A comprovare la idoneità fisica ad esercire personalmente il banco, sarà bene che i semplici commessi uniscano alla domanda apposita attestazione medica debitamente legalizzata.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto (reggente, gerente o commesso del lotto) al Banco N. . . . . . . in . . . . chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° febbraio 1918, per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . in . . . .

b) Banco n. . . . . in . . . .

c) . . . .

(Data e firma del richiedente).

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, 1° febbraio 1918.

Pel direttore capo della divisione IV: A. SEMITECOLO.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 22 delle opere, riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a' sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), registrate durante la 2ª quindicina del mese di novembre 1917.

N. d'iscrizione nel Reg. speciale	N. d'iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DICHIARANTE — DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17663	68912	Stendardo Pasquale	« Pupatella o La Tarantella della morte ». Dramma dialettale napoletano in 3 atti. — Art. 23	Stendardo Pasquale	Inedito. — Mai rappresentato.
			IV - Opere cinemtogarafiche (Films).		
17665	68923	Pasquali film e C., in Torino	« La fidanzata dei dollari ». Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1297. — Interpreti Naloty Morgan e Carlo Rachini. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 292 fotogrammi col sunto inedito dell'azione	Pasquali film. e C. (Ditta)	Inedita. — Mai proiettata in pubblico.
17666	68924	La stessa	« Il tenente dei lancieri ». Op. ut supra metri 1615. — Interpreti Fernanda Fassy e Camillo Apolloni. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 308 ut supra col sunto ut supra	La stessa	Id. — Id.
17667	68925	La stessa	« Il veliero della morte ». Op. ut supra metri 1410. — Interpreti ut supra. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 253 ut supra	La stessa	Id. — Id.
17668	68926	La stessa	« Lo scandalo della principessa Giorgio ». Op. ut supra m. 1813. — Interpreti Eva Dovrington e Mario Ferrari. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 220 ut supra	La stessa	Id. — Id.
17669	68927	La stessa	« Una mascherata in mare ». Op. ut supra m. 1240. — Interpreti Henriette Bonnard e Giuli Del Tone. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 198 ut supra	La stessa	Id. — Id.
17673	68932	Vay Armando, in Milano	« Kip-Kin e Kop » (Vincitori della morte). Op. ut supra m. 2000. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 470 ut supra	Vay Armando, in Milano	Inedita. — Mai proiettata.
17674	68933	Lo stesso	« Intemperance ». Op. ut supra m. 1500. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 221 ut supra	Lo stesso	Id. — Id.
17670	68928	Vera film, in Roma	« Zeus ». Op. ut supra m. 4500. — Protagonista Vania Krascensky. — Depositati 143 campioni di films col sunto edito della azione	Vera film (Casa di Elirra Giallanella)	Tipolitogr. Danesi, Roma, 30 settembre 1917. — Mai proiettata.
			V. - Opere coreografiche e mimiche (con o senza musica).		
17672	68931	Catardi Rina	« Vita di Chopin ». Mimodramma in 4 parti. — Art. 23	Catardi Rina	Inedito. — Mai rappresentato.
17664	68922	De Liguoro Giuseppe	« Orlando furioso ». Visione mimodrammatica in 3 episodi di 5 giornate ciascuno (dal poema omonimo di Ludovico Ariosto)	Caramazza Giuseppe	Id. — Id.
17671	68929	Di Falco Isidoro	« Il pugnale ». Mimodramma in 3 atti e 108 quadri. — Art. 23	Di Falco Isidoro	Id. — Id.

Roma, dicembre 1917.

Per il direttore: G. CAETANI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 23). **3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
—	3 50 %	471422	791 —	Imoda *Mario*, Edoardo, Melania ed Alessandro di Carlo, minori, sotto la patria potestà del padre, e della prole nascitura da Bottassi *Vittorina* di Tommaso-Edoardo, moglie di Imoda Carlo di Francesco, dom. a Torino	Imoda *Francesco-Mario*, Edoardo, Melania ed Alessandro di Carlo, minori, sotto la patria potestà del padre, e della prole nascitura da Bottassi *Elvira-Vittoria* di Tommaso Edoardo, moglie di Imoda Carlo di Francesco, dom. a Torino
—	»	459323	38 50	Brenta Luigia, Matilde ed Eugenio fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Corti Carolina vedova Brenta, dom. in La Plata (Argentina)	Brenta Luigia, Matilde e *Luigi-Eugenio* fu Luigi, minori, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 26 gennaio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza dell'11 agosto 1917:

Genitori.

Tanzaro Anna di Garofolo Pasquale, soldato, L. 630 — Nardozi Domenico di Belli Loreto, id., L. 630 — Bacci Antonio di Guglielmo, id., L. 630 — Sancelli Giuseppe di Pietro e Vincenzo, id., L. 630 — Colomberti Giovanni di Felice Primo, id., L. 630 — Maremmani Vittorio di Aleandro, caporal maggiore, L. 840 — Cortonovis M. Maddalena di Tombini Francesco, soldato, L. 630 — Battistini Biagio di Giuseppe e Giacomo, id., L. 630 — Martinico Vincenzo di Sebastiano, id., L. 430 — Giustozzi Pietro di Nazzareno, id., L. 630 — Nicoletti Maria di Ventura Domenico, id., L. 614 — Marzi Arcangelo di Carlo, id., L. 630 — Cipriani Antonio di Amilcare, id., L. 630.

Colognesi Luigi di Giuseppe, soldato, L. 630 — Colombo Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Micalizzi Fortunato di Antonino, id., L. 630 — Soccò Sabatino di Santo, id., L. 630 — Melani Adolfo di Giuseppe, id., L. 630 — Cantarello Giacinta di Colognesi Giuseppe, id., L. 630 — Izzo Pasquale di Umberto, sottotenente, lire 500 — Gillio Maria Margherita di Ioulia Albino, soldato, L. 315 Tanzi Bordini Antonio di Giulio, sergente, L. 1120 — Monni Raffaele di Giuseppe, soldato, L. 630 — Barbi Pietro di Ruggero, id., L. 630 — Bergamini Luigi di Guerrino, id., L. 420 — De Feliois Vincenzo di Savino Sabatino, id., L. 630 — De Luca Crescenzo di Luigi, id., L. 420.

Rossi Adolfo di Corrado, soldato, L. 630.

Orfani.

Francavilla Vito Salvatore e Anna Maria di Giovanni, soldato, L. 50 — Leonardi Lazzaro di Lazzaro, caporal maggiore, L. 840 — Polonini Luigi di Antonio, soldato, L. 630 — Panzino Mariantonia di Panzino Antonio, id., L. 630 — Tella Paolina di Domenico, id., L. 630 — Aglirsi Angela di Luigi, id., L. 630 — Bonciolini Ferruccio di Clemente, id., L. 630.

Fratelli.

Perugini Maria di Nello, caporale, L. 840 — Vai Maria di Carlo, soldato, L. 630.

Marina.

Monno Giuseppe di Antonio, marinaio, L. 630 — Danesi Corradina di Messina Marino, a. fuoch., L. 522,50 — Pappalardo Lucia di Cucciniello Angelo, f. sc., L. 630 — Savi Maria di Nappi Giuseppe, ten. m., L. 1500 — Marchi Paolo Andrea di Stefano, marinaio, L. 630 — Paladini Gabriele di Luigi, s. c. cann., L. 840.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 18 febbraio 1918, da valere per il giorno 19 febbraio 1918:

Franchi	152.35 1/2	Dollari	8.69 1/2
Lire sterline	41.39 1/2	Pesos carta	—
Franchi Svizzeri	194.21 1/2	Cambio oro lire	—

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 18 febbraio 1918.

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Napoli per le condoglianze inviategli dalla Camera.

Commemorazione.

VALVASSORI-PERONI, commemora il senatore Giovanni Facheris, che per ben cinque legislature rappresentò i collegi di Milano III e Melegnano, e ne ricorda le civili benemerenze.

Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia dell'estinto. (Approvazioni).

PRESIDENTE si associa in nome della Camera all'omaggio reso alla memoria del senatore Facheris, di cui ricorda l'ingegno e la bontà.

Esprimerà alla famiglia dell'estinto le condoglianze della Camera. (Approvazioni).

MEDA, ministro delle finanze, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Valvassore-Peroni.

(È approvata).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annuncia che l'accademia dei Lincei ha fatto omaggio alla Camera degli atti della Assemblea della Repubblica Cisalpina; pubblicazione di sommo interesse storico e patriottico dovuta ad una Commissione presieduta dall'illustre Luigi Luzzatti ed alla quale hanno atteso l'insigne segretario generale della Camera, Camillo Montalcini, e il solerte direttore della segreteria, Annibale Alberti. A questa pubblicazione seguirà per cura degli stessi benemeriti funzionari, quella degli atti delle altre assemblee politiche anteriori al risorgimento. (Vive approvazioni).

Interrogazioni.

MORPURGO, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, all'onorevole Vaccaro, dichiara che il Ministero ha fatto oggetto di attento studio il problema della utilizzazione del minerale di zolfo per uso agricolo, e si propone di impartire disposizioni per autorizzare il Consorzio zolfifero siciliano a vendere a tale scopo il detto minerale.

VACCARO, prende atto con compiacimento della risposta. Rileva che il minerale di zolfo ha contro la peronospora e l'oidio la stessa efficacia dello zolfo fuso e raffinato, e potrà sostituirlo con notevole vantaggio dei produttori di zolfo, degli agricoltori e dell'economia nazionale.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Somaini, dichiara che nei miglioramenti arrecati al rancio dei soldati combattenti è stato compreso quello relativo all'alimentazione carnea, riducendo anche il numero dei giorni della settimana in cui era escluso il consumo della carne.

SOMAINI, è soddisfatto e ringrazia.

Segnala anche la necessità di portare a tre giorni il divieto settimanale della carne da parte della popolazione civile, per salvaguardare, per quanto è possibile, il patrimonio zootecnico nazionale.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Micheli, dichiara che, pur non essendo pervenute al Ministero lagnanze circa la requisizione di legna per conto di riparti mobilitati, non è da escludersi che qualche inconveniente siasi verificato. Il Comando supremo ha emanato disposizioni per evitare che abbiano a rinnovarsi.

MICHELI, afferma che la requisizione ha proceduto senza il dovuto riguardo ai diritti dei proprietari ed alle esigenze dell'agricoltura, arrecando considerevoli danni e dando luogo ad abusi e ad ingiustizie gravi.

Insiste perchè a tutto ciò si ponga termine.

BIGNAMI, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, rispondendo all'onorevole Storoni, dichiara che i militari occupati come operai negli stabilimenti e nelle officine possono, qualor siano colpiti da infortuni, optare tra l'applicazione della comune legge per gli infortuni sul lavoro e quella della legge sulle pensioni militari. I ritardi, che si verificano nella liquidazione delle indennità relative, dipendono sovente dagli stessi interessati, i quali esitano a lungo prima di decidersi ad optare per la legge da applicarsi al loro caso.

Quanto agli infortuni sul lavoro, da cui sono colpiti gli operai borghesi in zona di guerra, il Governo, preoccupato della convenienza di affrettare e facilitare la liquidazione delle indennità, istituì prima l'arbitrato obbligatorio, e poi una Commissione liquidatrice composta di persone autorevoli e competenti, fra cui un rappresentante dei lavoratori, dandole i più ampi poteri per liquidare e pagare immediatamente le indennità.

Le liquidazioni, a cui finora si è proceduto raggiungono un importo complessivo ingente, il che sta a dimostrare la rapidità con cui si effettuano.

Se però l'onorevole interrogante indicherà i casi, nei quali siansi verificati ritardi, non si mancherà di provvedere al riguardo; essendo fermo proposito del Governo di assicurare il pronto risarcimento dei danni subiti dagli operai in zona di guerra. (Approvazioni).

STORONI, prende atto delle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. Raccomanda però che sia sollecitata la procedura per la liquidazione dell'indennità. Segnala casi in cui dovettero deplorarsi gravi ritardi. Forse era più pratico affidare queste liquidazioni alla Cassa nazionale degli infortuni.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde in via d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Belotti ed altri deputati.

Riconosce che sarebbe molto deplorevole che la benefica istituzione della polizza di assicurazione per i combattenti formasse oggetto di ingorda speculazione.

Gli accertamenti eseguiti lo pongono però in grado di dissipare le giuste preoccupazioni degli interroganti.

Risulta infatti che i beneficiari designati, all'atto della emissione della polizza, portano, nella grande maggioranza dei casi, lo stesso cognome dell'assicurato, il che fa ritenere appartengano alla medesima famiglia ed esclude perciò la possibilità di frode.

Rari sono i casi di cognomi diversi, quasi sempre femminili, di mogli o sorelle indicate con i nomi di nascita ovvero di donne con tutta probabilità legate all'assicurato da vincoli di affetto.

Aggiunge che, ad evitare la possibilità che l'inconveniente prospettato abbia a verificarsi in occasione di variazioni del beneficio, è stato disposto dal Comando supremo che in questo caso il militare debba rivolgere apposita domanda che verrà sottoposta all'attento esame ed alla vigilanza di una speciale Commissione.

Assicura in ogni modo che, se saranno necessari, il Governo adotterà ulteriori provvedimenti di rigore, affidandone l'attuazione all'Opera nazionale pro-combattenti e, se del caso, comminerà la nullità degli atti per i quali possa esservi ragionevole sospetto di frode a danno dell'assicurato o dei suoi eredi legittimi e testamentari (Vive approvazioni).

BELOTTI si dichiara soddisfatto della sollecitudine del Governo per impedire una triste speculazione sulla buona fede dei soldati, e ringrazia l'on. Visocchi della sua premurosa risposta.

È risultato che alcuni accaparratori, valendosi della libertà di designazione del beneficiario nelle polizze di assicurazione, tentano di ottenere tale designazione per sè, pagando somme vili, e quindi compiendo opera di vera rapina.

Ciò deve essere impedito, se non si vuole sciupata una ottima provvidenza del paese per i suoi difensori.

Sta bene che l'inconveniente finora si è verificato in misura limitata, e che per il caso, pure pericoloso, di variazione del beneficiario delle polizze funziona la vigilanza della speciale Commissione.

Occorre però anche introdurre nel funzionamento delle polizze un principio, che ne difenda le finalità umane e sociali.

Credo pertanto necessario vietare che la polizza sia oggetto di contratto a titolo oneroso, con nullità assoluta e d'ordine pubblico delle convenzioni relative. Il beneficio della polizza non deve potere essere destinato che per determinazione di liberalità. Nessun

soldato infatti trasferirà gratuitamente il beneficio ai vampiri, che si sono aggrappati al nuovo e doveroso sacrificio della patria; e d'altra parte nessuno sfruttatore tenterà di accaparrarsi la assicurazione quando saprà che il contratto relativo è nullo in radice.

Dimostra come l'assicurazione dei soldati comporti questo speciale trattamento, perchè singolarissima per sè, per la finalità che si propone e per le persone a cui si rivolge, che sono il grande pubblico dei soldati, spesso ignaro del valore del nuovo istituto e quindi facile oggetto di sorprese e di inganno.

Si augura che la Commissione incaricata di fissare le norme definitive dell'assicurazione accoglierà questi concetti, cosicchè sia completata e perfezionata l'opera degna di ogni encomio già spiegata dal Governo a favore dei combattenti. (Approvazioni).

Svolgimento di interpellanze.

PALA, svolge una interpellanza, in nome anche degli onorevoli Pais-Serra, Sanjust e Dore, sul disservizio ferroviario in Sardegna.

Avverte anzitutto che nessuna Compagnia ferroviaria ebbe dallo Stato condizioni così favorevoli come quelle fatte alla Società Reale delle ferrovie Sarde, la quale avrebbe potuto benissimo, pur avvantaggiando i propri interessi, disimpegnare il servizio in modo da sodisfare le esigenze di quelle popolazioni.

Essa invece, troppo preoccupandosi del proprio tornaconto e di quello degli azionisti, pose in non cale i bisogni ai quali doveva sodisfare. Specialmente dopo la guerra il servizio, già prima trascuratissimo, si è ridotto in condizioni affatto deplorevoli.

Quantunque il materiale mobile sia in assoluto sfacelo, la Società ha respinto l'offerta fattale dal Governo di fornirla delle locomotive, adducendo il pretesto di averle commissionate in America.

Il traffico è ormai quasi del tutto paralizzato: vi fu un momento in cui fu impossibile trasportare da Cagliari a Sassari una limitata quantità di grano che era necessario ed urgente per l'approvvigionamento di questa seconda città.

Si vuole dalla Società giustificare questo deplorevole stato di cose con la mancanza di carbone e con la necessità di sostituirvi l'uso della legna; ma evidentemente non trattasi che di un pretesto.

Quale rimedio a siffatto stato di cose? Il rimedio radicale non è che quello di riscattare le linee, anche per togliere la Sardegna da un assurdo stato d'inferiorità rispetto al resto d'Italia.

Il riscatto è anche necessario perchè la Società sfrutta il personale, il cui trattamento deve essere posto alla stessa stregua di quello dei ferrovieri dello Stato.

Il provvedere è urgente, nè vale l'eccepire lo stato di guerra.

Bisogna non indugiare oltre, e notificare subito alla Società il relativo preavviso.

Altri riscatti in questo tempo sono stati effettuati e non vi è quindi ragione per differire proprio quello che rappresenta un vitale interesse della generosa isola di Sardegna.

Ed occorre pure, con provvedimenti di carattere immediato, che il Governo assuma la gestione del servizio.

A tale scopo può fare uso dei pieni poteri di cui è investito.

Concludendo, confida che il Governo vorrà finalmente compiere intero il suo dovere verso l'isola generosa, i cui forti figli hanno dato anche in questa guerra così mirabile esempio di puro e generoso patriottismo e di insuperabile sacrificio ed eroismo (Vive approvazioni).

ABOZZI, anche in nome degli onorevoli Scano e Porcella, interpella il ministro dei lavori pubblici sul disservizio ferroviario in Sardegna.

La Compagnia Reale Sarda fu sempre sorda così ai numerosi reclami delle rappresentanze locali come ai reiterati inviti del Governo e si ricusò sempre ostinatamente a qualsiasi miglioramento.

Ricorda che quando fu istituita la terza coppia di treni, la Società pretese compensi che la Corte dei conti poi ritenne non dovuti.

La Società poi trascurò sempre le riparazioni alla rete stradale e la rinnovazione del materiale mobile e lesinò sulle forniture.

La trascuratezza fu spinta anzi a tal punto che si potè supporre che la Società volesse giungere ad una situazione così grave da obbligare il Governo ad intervenire per strappare nuove concessioni.

Quanto ai provvedimenti presi dal commissario governativo presso la Società essi non hanno servito che ad aggravare il legittimo malcontento delle popolazioni senza punto giovare alla regolarità del servizio.

Il problema dei trasporti si connette strettamente con l'altro degli approvvigionamenti.

Ben a ragione pertanto le rappresentanze dell'isola concordemente reclamano che il Governo si sostituisca nella gestione di quella rete ferroviaria alla Società, che da tanto tempo così male la esercita.

Certo un siffatto provvedimento non potrà avere che un carattere provvisorio, ma esso dovrà essere integrato da uno studio completo del problema.

Riconosce che il riscatto immediato sarebbe a vantaggio della Società; ma crede che una soluzione radicale del problema debba essere fin d'ora preparato per l'immediato dopo guerra.

Conclude esprimendo la speranza che il Governo vorrà prendere senza ulteriore indugio i provvedimenti necessari a ridare la tranquillità alle patriottiche popolazioni sarde. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CONGIU, in nome anche degli onorevoli Cavallera e Cocco-Ortu, interpella egli pure sulle deplorevoli condizioni del servizio ferroviario in Sardegna.

Si associa ai precedenti oratori nello stigmatizzare gli inconvenienti gravissimi, che pregiudicano seriamente i più vitali interessi economici dell'isola.

Rileva che i provvedimenti adottati dal Governo sono inadeguati al bisogno, soprattutto perchè, dopo un mese, ancora non sono stati eseguiti. Così non si sa ancora se e quando si avranno le locomotive promesse; non si sa se l'approvvigionamento del carbone sarà sufficiente al più imprescindibile bisogno; e quanto agli operai, di cui è stato annunziato l'invio, il numero ne è inadeguato e non rappresentano quelle specialità di mano d'opera che erano richieste.

Comprende le difficoltà del Governo; ma perciò appunto invoca tanto più vivamente tutta l'energia e tutto il buon volere dell'onorevole ministro.

In attesa del generale riordinamento del servizio ferroviario sardo crede indispensabile che lo Stato assuma di urgenza l'esercizio della linea.

Le cose sono giunte ad un punto tale che le popolazioni, esasperate e stanche, più non credono alle promesse, ma vogliono vedere i fatti.

Provveda il Governo a che la Sardegna non debba, per la deficienza del traffico, soffrire gli orrori della fame.

Provveda a che quelle generose e patriottiche popolazioni non abbiano a perdere quella pazienza, di cui hanno dato finora prova così esemplare.

Se questo avvenisse la responsabilità sarebbe tutta del Governo. (Vive approvazioni).

DARI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che la Sardegna ha diritto ad un servizio regolare, come dovere, sia dallo Stato sia dalla Società concessionaria. (Benissimo!) Regolare non è quello specialmente della Compagnia Reale.

Se le Complementari e le Secondarie non dànno luogo a notevoli lagnanze, certo è che anche esse risentono qualche ripercussione del disservizio della Compagnia Reale Sarda.

Questo disservizio ha cause prossime e remote. Le cause prossime sono in parte comuni a tutto il Regno, che ha veduto ridotto ad un terzo ed anche meno l'attività generale delle sue ferrovie, in parte sono speciali all'isola.

Già al principio della guerra la scorta di macchine, che la Società Reale possedeva, non era forse interamente adeguata all'entità delle esigenze locali.

L'improvviso aumento di traffico verificatosi dopo il 1914 per i servizi militari non trovò quindi la necessaria preparazione per sostenerlo.

Esso poi diventò presto insopportabile per la mancanza progressiva di carbone duro; mancanza che obbligò all'impiego in misura forse eccessiva di altri combustibili, che concorsero a logorare più rapidamente i forni delle caldaie; tanto che delle macchine allora in servizio quasi una metà fu man mano costretta a rientrare nelle officine di riparazione.

Questa grave condizione di cose fu infine acuita dalla mancanza di operai meccanici specializzati alle riparazioni.

Queste le condizioni dolorose, che egli trovò e che fece esattamente accertare da un ispettore superiore, ora munito di pieni poteri.

Certo i rimedi non erano e non sono agevoli. Si cercò nondimeno di provvedere. E poichè è ora impossibile ottenere la costruzione di macchine nuove, si è provveduto ottenendo la cessione di quattordici macchine in buono stato dalla Direzione generale delle ferrovie.

Difficile però era ed è trasportarle nell'isola. Due furono già caricate ed avviate; le altre dodici potranno esservi trasportate entro questo mese, con mezzi straordinari già apprestati, per entrarvi in servizio entro il marzo.

Quanto al carbone inglese, i ministri dei trasporti e della marina stanno ora provvedendo alla spedizione ed alla consegna di quantità, che l'oratore spera sufficiente, dacchè una delle tre corse per viaggiatori ha dovuto per indeclinabile necessità essere temporaneamente sospesa.

Quanto al personale tecnico, infine, ha fiducia che la prima squadra di 19 operai delle officine di Stato, già sul posto, sarà presto seguita da una seconda squadra per attuare alacremente la riparazione di tutto il macchinario messo fuori di circolazione.

Questo per le cause prossime e per i rimedi immediati.

Quanto alle cause anteriori e ai rimedi permanenti, le ragioni relative al riscatto, le quali esistevano nel 1912, specialmente da parte del Tesoro, sono diventate in causa della guerra molto più forti e perentorie.

Ma agli ostacoli di carattere economico o tecnico o finanziario uno se ne aggiunge di carattere morale, che involge un'alta questione di prestigio dello Stato.

Lo stato non può ammettere che il riscatto diventi uno spediente o uno specifico per risanare a spese dell'erario un servizio, che deve rispondere di per sè a tutti i doveri del contratto di concessione.

Di riscatto adunque potrà soltanto parlarsi dopo che la Società concessionaria abbia ricostituito e reintegrato tutte le funzioni normali del servizio, con la puntuale e rigida osservanza degli obblighi pattuiti, verso il suo personale e verso il pubblico.

La Società deve anzitutto provvedere, a sue spese e sotto la nostra spinta e vigilanza assidua, con quella celerità, che è consentita dalle difficoltà innegabili dell'ora, a mettere in buon assetto impianti fissi e mobili e personale.

Intanto però, mentre cura che questo scopo sia raggiunto il più rapidamente possibile, indagherà anche le cause tutte del servizio attuale.

E se non è oggi in condizione di profferire giudizi e sentenze definitive, intende fin d'ora raccogliere tutti gli elementi per un giudizio sereno ed illuminato affinchè ciascuno debba assumere le proprie responsabilità.

Il pubblico deve per tanto sentire protetto ed assicurato il diritto di non essere tradito o deluso nelle sue legittime aspettative circa la tutela oculata e severa del Governo, e circa la leale osservanza degli obblighi contratti dalla Società concessionaria.

Confida di avere collaboratori concordi in questo fermo proposito tutti i colleghi sardi. E questo senza diffidenze acerbe o ingiustificate li prega di dire alle popolazioni, che essi rappresentano e che sono così degne dell'affetto e della sollecitudine devota della patria italiana. (*Approvazioni*).

PALA, giudica la risposta del ministro più cortese che non rassicurante. Ripete che il riscatto, ed in attesa di questo l'immediata assunzione dell'esercizio da parte dello Stato, rappresenta per questo un assoluto dovere, che esso non può non assolvere verso la Sardegna.

È ingenuo avere ancora fiducia nel buon volere della Società. Certo in questa ogni fiducia hanno perduto le popolazioni interessate.

Per queste ragioni, pur ringraziando il ministro delle sue cortesi parole verso l'isola generosa ed infelice, non può dirsi soddisfatto.

Si riserva di fare appello in altra forma alla giustizia del Parlamento e del paese.

ABOZZI, egli pure deve dirsi non soddisfatto della risposta del ministro. E di essa certamente non sarà soddisfatta la Sardegna. Non basta l'indubitabile buon volere. Occorrono adeguati provvedimenti. Una sola misura può riparare al presente sfacelo, ed è l'assunzione del servizio da parte dello Stato.

Non è poi possibile che il Governo attenda a decidere della convenienza del riscatto il giorno in cui la Società abbia ristabilito un regolare servizio; poichè questo giorno non verrà mai. Si riserva di presentare una mozione.

CONGIU, si compiace dei buoni propositi del ministro e plaude ai provvedimenti da lui annunciati.

È convinto che si dovrà addivenire al riscatto; ma afferma intanto egli pure la necessità urgente della assunzione del servizio da parte dello Stato.

Si riserva di presentare una mozione.

CAVALLERA, per fatto personale, chiarendo il senso di una sua interruzione, ripete che l'impressione della Sardegna è che il Regio commissario non si sia servito dei suoi pieni poteri nel vero interesse delle popolazioni, ma si sia soverchiamente preoccupato degli interessi della Società.

Invoca egli pure energici e solleciti provvedimenti.

DARI, ministro dei lavori pubblici, ringrazia gli interpellanti delle loro cortesi parole. Fa di nuovo considerare che un riscatto in questo momento sarebbe troppo gravoso per lo Stato e troppo vantaggioso per la Società.

Obbligherà con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, la Società a mettersi in regola. Che se, ciononostante, la Società non ottemperasse a tali ingiunzioni, sarà allora il caso dell'assunzione del servizio in suo danno. (*Approvazioni*).

Presidenza del presidente MARCORA.

PEANO svolge un'interpellanza relativa al coordinamento della nostra legislazione sulle pensioni di guerra e alla sua modificazione.

Afferma la necessità di sostituire ai numerosi provvedimenti una sola e buona legge. Con ciò si compirà anche un'opera patriottica.

Trova eccessivamente restrittivi i criteri posti per la determinazione della causa di servizio in caso di malattia o di morte fuori della zona di guerra.

Vorrebbe che la presunzione della causa di servizio si estendesse, con le dovute cautele, anche ai militari fuori della zona di guerra, analogamente a quanto è stato proposto alla Camera francese.

Trova poi enorme che perda il diritto alla pensione il militare, la cui mancata guarigione dipenda dal suo rifiuto a farsi operare.

Chiede equi provvedimenti a favore delle vedove che contrassero matrimonio con un militare senza regio assenso, e che sono oggi escluse dalla pensione, che va tutta a favore dei figli.

Così pure non trova giusto che la pensione delle vedove sia limitata al terzo, quando il marito sia morto bensì a causa della guerra, ma dopo cessato il servizio ed ottenuta la pensione.

Vuole poi un maggiore aumento della pensione liquidata alla vedova in ragione del numero dei figli, sull'esempio di quanto si è fatto in Francia e in Inghilterra.

Chiede altresì un più benevolo trattamento per i figli naturali.

Lamenta le lungaggini della procedura per la liquidazione della pensione ai genitori dei militari caduti; e vuole che essi possano chiederla anche quando il titolo relativo sorge dopo la morte del figlio.

Analoga considerazione fa riguardo agli avi.

Venendo agli invalidi, deplora qui pure l'enorme ritardo nella liquidazione delle pensioni, dipendente dall'eccessiva complicazione della procedura, e vorrebbe concesso all'interessato il diritto di contraddittorio.

Chiede poi uno speciale trattamento per i figli degli invalidi di prima categoria.

Invoca che le vedove dei mutilati abbiano, con determinate cautele, diritto alla pensione anche se il matrimonio sia posteriore alla cessazione del servizio.

Invoca pure che ai figli dei mutilati più gravi sia concesso uno speciale assegno.

Rilevando che per la pensione alle famiglie dei militari morti in istato di prigionia, occorre il nulla osta del ministro, che attesti non aver essi demeritato della patria, esprime il desiderio che tale nulla osta sia circondato di garanzie.

Vorrebbe che fosse comunicato alla Camera il numero delle pensioni liquidate.

Venendo alla istituzione del Ministero delle pensioni e alle attribuzioni ad esso delegate esprime il dubbio che tale delega non sia perfettamente costituzionale.

Crede che sarebbe stato più ovvio mantenere la giurisdizione della Corte dei conti così nella sezione singola come nelle sezioni riunite.

Non crede perfettamente regolare che il bilancio del Ministero delle pensioni e dell'assistenza militare sia stato approvato con decreto Reale; e in generale esprime il desiderio che il Governo deroghi il meno possibile alle prescrizioni normali della legge sulla contabilità dello Stato.

Ritiene che la funzione del Ministero dell'assistenza militare e delle pensioni dovrebbe essere estesa anche alla tutela dei prigionieri.

Concludendo, trae occasione da questa discussione per inviare un saluto di reverente affetto alle famiglie dei militari caduti per la patria, agli invalidi gloriosi, ed anche a coloro che di queste leggi non profittarono perchè non ebbero, morendo, il conforto di lasciare dietro di loro eredità di affetti. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

RAVA, interpella egli pure il Governo sullo stesso argomento.

Invoca un testo unico delle disposizioni relative alle pensioni di guerra: necessità già da lui segnalata con due appositi ordini del giorno, che chiedevano un testo unico delle trenta leggi e decreti ormai vigenti: la chiara applicazione della presunzione che le ferite e le malattie sono causate dalla guerra, salvo dolo o colpa; la elevazione della pensione normale privilegiata, che ora è di sole 202 lire per la vedova.

Sostiene che la prescrizione del diritto a pensione debba decorrere soltanto da due anni dopo la conclusione della pace; e domanda lo si dichiari espressamente.

Rileva che, nonostante l'esplicita disposizione del decreto, che stabilisce la presunzione della causa di servizio, nel caso di invalidità o di morte si continua a ricercare dagli uffici incaricati la prova positiva della causa di servizio.

Rilevando che negli uffici pensioni dei depositi non si conoscono bene le nuove norme, esorta il ministro della guerra a dare le opportune istruzioni ed illustrazioni perchè tali norme siano applicate senza indugio e senza discussioni ormai non più necessarie.

Afferma esser troppo bassa la pensione alle vedove dei soldati morti per causa di servizio fuori della zona di guerra, e vuole che si tenga conto anche per esse del numero dei figli.

Reclama poi che si dia effetto retroattivo alla norma che estende ai caduti e agli invalidi di Libia le disposizioni più larghe sancite in occasione della presente guerra.

Trova ingiuste le restrizioni fatte per le pensioni ai genitori dei caduti. Soprattutto vorrebbe che non fosse detratto dall'ammontare della pensione l'importo degli assegni di benemerenza, di cui godone personalmente per precedenti campagne nazionali: sono i veterani nostri e devono essere onorati.

Insiste perchè sia sollecitata la liquidazione delle pensioni, lamentando le lungaggini eccessive, specialmente per le pensioni ai genitori, a causa della ricerca delle condizioni economiche loro e dei figli. Lamenta la lentezza nel provvedere per i mutilati e per i feriti, cui presto si toglie il sussidio, senza liquidare la pensione.

È convinto che l'on. Bissolati, come uomo di cuore e come patriota, vorrà prendere in considerazione queste proposte, che pur non essendo di notevole entità, miglioreranno grandemente la condizione degli invalidi di guerra e delle loro famiglie.

Ha presentato una proposta di legge sua e la svolgerà. Gioverà almeno allo studio; ma sarà ben lieto di non insistere se i provvedimenti governativi precorreranno la sua azione.

Termina associandosi al saluto inviato dall'on. Peano ai valorosi caduti, alle loro famiglie e agli invalidi di guerra; affermando che la memoria dei nostri eroi, anche se privi di famiglia, non perirà, ma vivrà perenne « finchè sia sacro e lacrimato il sangue per la patria versato ». (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

CABRINI, esamina egli pure il problema delle pensioni di guerra dal punto di vista non del sistema, ma della misura e della procedura.

Constata i molti e radicali miglioramenti introdotti nella nostra legislazione relativa alle pensioni di guerra.

Ulteriori miglioramenti occorrono però per la procedura, soprattutto per quanto riguarda le pensioni dirette agli invalidi di guerra, dei quali l'oratore fa presente la dolorosa condizione.

Enumera le molteplici fasi, in cui deve passare la pratica della liquidazione della pensione agli invalidi; lamentando soprattutto la lunga stasi che essa sempre subisce all'Ispettorato di sanità.

Vorrebbe che questa procedura fosse informata ai principî più liberali della legge sugli infortuni del lavoro, specialmente per quanto riguarda il diritto del contraddittorio.

Vorrebbe altresì che il mutilato avesse diritto di scegliere il proprio fiduciario fra i mutilati addetti agli uffici provinciali.

Relativamente a questi uffici raccomanda che le istruzioni date dal ministro ai prefetti non subiscano alterazioni, e che nella istituzione di essi si tenga conto delle istituzioni già esistenti e dovute all'iniziativa privata.

Vorrebbe poi che l'ufficiale che deve assistere il prefetto in tali uffici provinciali fosse scelto dal Ministero dell'assistenza militare piuttosto che dal Ministero della guerra.

Conclude affermando la necessità che il Governo in questa materia tenga conto delle discussioni e delle proposte che vengono fatte da quanti si occupano con amore del grave problema delle pensioni. In tal senso suggerisce la costituzione di un corpo consultivo di competenti che coadiuvino il ministro nel suo delicato cómpito.

Raccomanda infine che sia compilato un testo unico delle leggi sulle pensioni e sia sottoposto al voto del Parlamento (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MAFFI, interpella sullo stesso argomento. Invoca il testo unico delle disposizioni sulle pensioni di guerra.

Crede però che in alcune parti le disposizioni stesse debbano essere modificate specialmente per quel che riguarda il trattamento fatto agli invalidi ed alle vedove.

Soprattutto insiste per una più sollecita liquidazione delle pensioni, notando che i ritardi dipendono principalmente dalle condizioni in cui trovansi gli uffici comunali.

Approva la costituzione degli uffici provinciali, ma ritiene che la Commissione consultiva che li assiste non risponda ai bisogni e possa costituire un impaccio burocratico e che deficienti siano i mezzi che si vogliono mettere a loro disposizione.

Esprime il voto che la concessione di sussidi straordinari alle famiglie dei richiamati sia demandata al Ministero dell'assistenza militare, come adesso sono demandati i sussidi ordinari.

A proposito di questi, raccomanda che siano aumentati e che non vengano negati alle famiglie dei presunti disertori.

Vorrebbe pure che lo stesso Ministero dell'assistenza militare regolasse la distribuzione dei sussidi ai militari che sono inviati in licenza per malattia.

Si sofferma poi in modo particolare sulle disposizioni dei decreti Luogotenenziali che regolano il diritto a pensione dei militari tubercolosi, e sostiene che la tubercolosi nei militari deve presumersi contratta in servizio e che simile presunzione si dovrebbe applicare anche ad altre malattie infettive.

La stessa presunzione vorrebbe applicata ai nostri soldati che sono prigionieri in territorio nemico.

Della questione dei tubercolosi raccomanda che non si interessi soltanto il ministro della guerra, ma anche il ministro dell'assistenza militare e specialmente il ministro dell'interno, allo scopo di impedire il diffondersi di così pericolosa malattia.

Raccomanda che ai tubercolosi mandati in licenza siano accordati assegni sufficienti, perchè possano sostentarsi nel modo richiesto dalle loro condizioni.

La stessa raccomandazione fa per i profughi delle terre invase che risultino tubercolosi.

Fa presente al Governo la opportunità di sollecitare fin d'ora gli enti pubblici e soprattutto le Provincie a costituire sanatori appositi per i tubercolosi onde tutelare la salute pubblica.

Conclude richiamando tutta l'attenzione del Governo sull'importante e pietoso problema (Approvazioni).

BISSOLATI, ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, data l'ora tarda, chiede che il seguito della discussione sia rimesso al prossimo lunedì.

(Rimane così stabilito).

Presentazione di relazioni.

MAZZOLANI, presenta le relazioni sulle due domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Grosso-Campana.

CASCIANI, presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale contenente modificazioni all'articolo 59 della legge sulle casse invalidi della marina mercantile.

Interrogazioni ed interpellanze.

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda opportuno - tanto più in seguito all'esperienza della guerra, che ha messo in evidenza la necessità di aumentare la produzione agraria e di assicurare alla terra l'opera assidua e feconda dei diretti coltivatori - estendere a tutti i Comuni che si trovino nelle medesime condizioni le provvide disposizioni del Regio decreto 14 gennaio 1915, che autorizza la concessione in enfiteusi dei fondi appartenenti alle Reali Basiliche Palatine pugliesi.

« Luciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se non credano giusto ed umano ripristinare, a favore dei genitori vedovi, il diritto alla pensione privilegiata, stabilito dall'art. 123 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari del 21 febbraio 1895, n. 70, confermato dall'articolo unico della legge 19 aprile 1906, n. 135, che venne abrogato, proprio nel momento meno opportuno, con l'art. 16 del decreto Luogotenenziale 1° maggio, n. 197.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se, in applicazione del decreto Luogotenenziale 15 marzo 1917, n. 487, che concede a titolo di alimenti, ai genitori indigenti del militare morto, a causa della guerra o dichiarato irreperibile, o deceduto in istato di prigionia presso il nemico, una quota della pensione liquidata alla vedova del figlio, non credano giusto trovar modo, per ragione d'umanità, che sia mantenuto il diritto agli alimenti nel caso che la vedova del figlio muoia senza discendenti.

« Salomone ».

La seduta termina alle 19,20.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *18 febbraio 1918* (Bollettino di guerra n. 1000).

Tra Pòsina e Astico notevole attività di nostre pattuglie e ripetute raffiche di piccoli calibri, su movimenti nemici nella Conca di Laghi.

Sull'altopiano di Asiago le nostre artiglierie hanno tirato su truppe in marcia lungo la valle di Galmarara ed eseguito concentramenti di fuoco sul settore Val Frenzela-Val Brenta; l'avversario ha battuto con maggior frequenza le nostre posizioni del margine orientale.

Tra Brenta e Piave vivace scambio di cannonate al saliente del Monte Solarolo.

Alle Grave di Papadopoli (Medio Piave), nostre pattuglie molestarono efficacemente i posti avanzati nemici.

Lungo la zona litoranea l'avversario intensificò a tratti il proprio fuoco e spinse verso Cortellazzo alcune pattuglie che furono ricacciate a colpi di bombe dai marinai della testa di ponte.

Diaz.

Settori esteri.

L'attività dei belligeranti nel settore occidentale si è manifestata ieri specialmente in Piccardia, in Champagne e sulla riva destra della Mosa.

Secondo i comunicati ufficiali odierni da Parigi e da Londra, i tedeschi, in varie riprese e con grandi effettivi, sferrarono accaniti attacchi contro le posizioni francesi presso Le Mesnil e contro quelle inglesi in vicinanza di Neuve Chapelle e di Gravelle, ma furono ogni volta respinti con perdite sanguinose.

Nel fatto d'arme di Neuve Chapelle si distinsero anche le forze portoghesi, che fecero alcuni prigionieri.

Domenica scorsa aviatori navali inglesi bombardarono l'aerodromo di Westkerke e costrinsero un aeroplano nemico ad atterrare sbandato.

Telegrafano da Amsterdam che da notizie giunte da Goehtendlad velivoli alleati hanno effettuato il 17 corrente violenti attacchi contro la base navale tedesca di Zeebrugge e contro il porto di Bruges.

Mandano da Londra che il totale delle vittime nell'attacco aereo della notte di sabato scorso sono: morti, 3 uomini, 5 donne e 3 bambini; feriti, 1 uomo e 3 bambini.

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane inglesi informa che 6 o 7 aeroplani tedeschi traversarono lunedì notte l'estuario del Tamigi, ma che un solo aeroplano riuscì a penetrare sino a Londra, ove gettò bombe, uccidendo 13 uomini e 3 donne e ferendo 27 uomini e 10 donne.

Le ostilità fra le truppe massimaliste russe e quelle tedesche sono ricominciate ieri, dando luogo a combattimenti presso Tahure e in direzione di Dvinsk.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica più ampie informazioni con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria violente nella regione Bois Mortier-Vauxaillon.

In Champagne, dopo viva preparazione di artiglieria i tedeschi lanciarono un attacco sulle posizioni conquistate dai francesi il giorno 15 a sud-ovest della collina di Le Mesnil. Dopo vivo combattimento i francesi respinsero i tedeschi da alcuni elementi di trincee ove avevano preso piede da principio. Alcuni prigionieri rimasero nelle mani dei francesi.

Sulla riva destra della Mosa, le due artiglierie dimostrarono una certa attività durante la prima parte della notte.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività delle due artiglierie nella regione di La Miette.

In Champagne durante il pomeriggio i tedeschi hanno fatto un nuovo tentativo sulle nostre posizioni a sud-ovest della collina di Le Mesnil. I nostri fuochi hanno arrestato gli assalitori, che non hanno potuto avvicinarsi alle nostre linee. L'attacco effettuato nella mattina nella medesima regione fu eseguito da tre battaglioni tedeschi, preceduti da elementi di truppe d'assalto. Il nemico, ovunque respinto, ha subito perdite elevate ed ha lasciato una trentina di prigionieri - tra cui un ufficiale - nelle nostre mani.

Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Un distaccamento nemico che effettuava una ricognizione è stato respinto la scorsa notte da un nostro posto in vicinanza di Cravelle. Alcuni prigionieri sono stati fatti dalle truppe portoghesi in vicinanza di Neuve Chapelle. Scaramuccie di pattuglie hanno avuto luogo al principio della scorsa notte nel settore di Messines, durante le quali il nemico ha subito forti perdite.

Il nemico ha spiegato una certa attività a sud della strada Arras-Cambrai, a nord di Lens e in vicinanza di Zonnebeke.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

A sud-est di Tahure si sono sviluppati combattimenti locali.

Sul fronte della grande Russia le ostilità sono ricominciate oggi a mezzogiorno. Duena è stata raggiunta nell'avanzata su Dvinsk. Le nostre truppe, chiamate in aiuto dall'Ucraina, in un duro combattimento contro i grandi russi hanno cominciato ad avanzare dinanzi a Kowel.

Discorsi dei ministri Dallolio e Nitti a Bologna

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BOLOGNA, 18. — Fino dalle ore 15 una enorme folla nei pressi del Teatro Duse attende ansiosa che i battenti vengano aperti.

Alle 15 1[2 il pubblico entra in teatro, che in pochi momenti si riempie e presenta un aspetto imponentissimo. Il palcoscenico è adorno di bandiere e di piante ornamentali e vi prendono posto associazioni civili e militari con vessilli. Platea e palchi sono stipatissimi. All'ingresso dei mutilati di guerra scoppia un entusiastico e prolungatissimo applauso al grido di: « Viva l'Italia! ».

Fra le autorità si notano i senatori Righi, Capellini, Barbieri, Pini, Tanari, Ciamician, Dallolio, i deputati onorevoli Facchinetti, Cavazza, La Pegna, ecc.

Alle ore 16 precise gli onorevoli Nitti e Dallolio entrano in palcoscenico. Scoppia una lunga e prolungata ovazione che dura alcuni minuti. Il pubblico è in piedi e acclama ripetutamente ai ministri mentre le bandiere nazionali ed alleate sventolano dai palchi e dalle loggie si gettano foglietti tricolori di propaganda del Prestito.

Dopo brevi parole di ringraziamento rivolte dall'on. Cavazza in nome del Comitato di propaganda, il ministro on. Dallolio pronuncia il seguente discorso:

« Il mio primo pensiero è quello di esternarvi, o concittadini, i miei sentimenti di riconoscenza, perchè parlare ora, vuol dire per me oggi vivere fra di voi.

Quale è il dovere presente? Il mio collega Nitti ve lo dirà col suo linguaggio fatto di sincerità e di fede. Ascoltatelo. La guerra l'ha colpito nel vivo dell'animo, eppure fin dal primo giorno dominò ogni dolore, ebbe chiara la coscienza della situazione, e tutto diede per la guerra e la vittoria. Il suo programma è programma di raggiosa franchezza e saluterete in lui, con affetto, un valoroso rappresentante delle Provincie meridionali. E alle Provincie meridionali vada dalla vecchia Bologna, con intimità di sentimenti, un saluto riconoscente. Laggiù le industrie non diedero grandi ricchezze, ma anche laggiù la guerra fu profondamente intuita e sentita, e tutte le classi diedero largo tributo di sangue.

Il fascio luminoso di tutte le energie meridionali si irradiò al di là di tutte le sofferenze, di tutti gli olocausti e tutti ebbero fede nell'avvenire della patria.

I bravi contadini del Mezzogiorno hanno avuto una semplice volontà di azione per la salvezza comune. Dimenticare ogni privazione, ogni critica, ogni molestia; rassegnarsi alla guerra con un solo imperativo categorico: *Vincere*.

Per la vittoria delle nostre armi che cosa occorre? Occorre che le retrovie diano tutto il loro denaro visto che la fronte dà tutto il suo sangue.

Sarebbe un delitto se quando i combattenti del Piave e del Grappa danno la vita per la salvezza del suolo italiano, gli altri italiani, riparati da quei petti, non concorressero alla salvezza della patria. La parola d'ordine dei soldati è oggi: *Resistere*, sia per gli altri: *Dare*.

Ho bisogno, io bolognese, di ricordare a voi bolognesi Ugo Bassi - l'8 agosto - i combattenti di Venezia e di Roma - i giorni angosciosi in cui avevamo gli austriaci in Palazzo - i nostri esuli e perseguitati - e il segnale della riscossa?

Ai nostri fratelli che in armi vegliano sul Piave disposti a morire ma non a cedere, disposti a morire pur di salvare il paese, disposti a morire pur di meritare alla patria la vittoria, vada il plauso di tutti i bolognesi che hanno immutabile la fede nei destini della patria e radiosa la speranza nella vittoria.

Noi dobbiamo vincere e per vincere occorrono cannoni e munizioni, per vincere occorrono denari, denari, denari.

Il ministro Nitti nella sua calda propaganda per la patria concluderà: « Dare » e risponderete voi, o miei concittadini, col grande cuore di Bologna: « Tutto daremo per la fortuna d'Italia ».

Noi vogliamo vincere moralmente oggi la guerra, per vincerla domani militarmente. Ma non è solo colla carne viva che oggi si vincono le battaglie; migliaia di combattenti possono colpire, uccidere, ma le vittime sono ben poca cosa a fronte di tutti gli alleati inesorabili e mostruosi che la guerra, chiamando a concorso intelligenze, volontà, scienziati, tecnici, parte in linea con un solo scopo: *Distruggere*.

La carne dei combattenti e l'acciaio che uccide hanno la stessa anima - l'anima italiana.

Non ci sono due popoli - c'è un popolo solo che combatte nelle trincee e lavora nelle officine - c'è una comune fede nell'avvenire della patria che rianima tutti, così nelle trincee come nelle officine - c'è una voce sola - soldati e lavoratori per salutare la gloriosa bandiera d'Italia.

Noi vogliamo che una gran voce riboccante d'affetto parta dalle officine e giunga nelle trincee per congiungere gli entusiasmi e i sacrifici dei nostri valorosi soldati, perchè l'esercito lavorante non è che l'integrazione del fulgido valore di quello operante.

La saldezza del paese sta nel combattere con tutte le forze, con tutte le armi.

La mobilitazione industriale, grande organizzazione di guerra, mercè l'opera concorde degli industriali e delle maestranze diede risultati veramente straordinari. Organizzazione sorta alla voce del dovere, affermata dall'incalzarsi degli avvenimenti, ingigantita sotto lo sprone delle necessità della Patria, fu poi in una tragica ora la fortuna dell'Italia per apprestare le armi per la nostra resistenza e la nostra rivendicazione.

Degno di rilievo è l'accrescimento progressivo dei nostri stabilimenti, dei nostri operai. Alla fine del 1915 avevamo 125 stabilimenti ausiliari con 115.000 operai, alla fine del 1917 ne avevamo circa 1800 con più di 600.000 operai - a tali stabilimenti maggiori

integra quella dei primi o comunque interessa il munizionamento, che alla fine del 1917 erano più di 1800 con più di 105.000 operi. Se a tutti questi si aggiungono i numerosi stabilimenti militari si ha un totale di oltre 3000 officine con una maestranza complessiva di circa 780.000 operai. Fra questi meritano uno speciale accenno le maestranze femminili e minorili che con vero slancio hanno risposto agli appelli ripetutamente lanciati fin dal principio, tanto che oggi si contano nelle officine più di 200.000 fra donne e ragazzi con una tendenza a sempre aumentare.

Noi abbiamo avuto un gigantesco adattamento alle necessità sorte colla guerra, e durante la guerra, ma abbiamo fatto delle grandi tappe sulla via del progresso.

Il paese deve guardare con riconoscenza e con fiducia anche l'altro esercito, combattente pure lui la sua guerra contro difficoltà tecniche d'ogni genere, contro la materia bruta, i pericoli delle macchine turbinose, le insidie dei prodotti velenosi, i rischi degli esplodenti, esercito che ha pure le sue vittime, i suoi morti e i suoi mutilati.

Riconoscenza e fiducia perchè l'altro esercito ha sentito tutto il valore che dall'opera delle menti e dal lavoro delle sue braccia può uscire per dare nuovi mezzi di offesa ai fratelli combattenti. Fattore quindi di vittoria anch'esso per le armi apprestate a conquistarla, fattore di grandezza domani nella guerra delle competizioni pacifiche dell'industria e del lavoro nazionale.

O miei concittadini, nell'ora che volge, ogni pensiero diventa atto, occorre resistere, lottare, vincere.

Dagli altipiani scendendo al Brenta e risalendo il Grappa e di là discendendo al Piave e seguendolo sino alla sua foce, dove marinai e soldati si cingono di una aureola di gloria, ci deve essere una lunga catena di acciaio, una linea ininterrotta di fuochi, un muro vivente di uomini che scatenino la morte. Occorrono fucili, cannoni, mitragliatrici, munizioni, aeroplani per combattere; occorrono denari per creare e mantenere tutto l'immenso macchinario per la lotta, denari per salvare l'anima italiana, denari per la fortuna dell'Italia.

Quando i nostri soldati vittoriosi ritorneranno dopo avere rivendicati *i termini sacri che natura pose a confine della patria* Bologna spiegherà al vento alto e saldo il suo vessillo col suo antico motto: *Libertas*, perchè i nostri soldati combattono pei grandi ideali della giustizia e della libertà, combattono per la causa sacra delle nazionalità.

Ma per finirla con gli oppressori, una sola coalizione è necessaria, quella di tutte le forze vive della nazione.

Io ripeto con tutte le forze dell'anima mia che l'angelica pace deve essere preceduta dalla feroce sorella *la vittoria*, e che per vincere occorrono *denari, denari, denari*.

I bolognesi non l'hanno seppellito tutto Ugo Bassi, alla Montagnola, l'ardito popolano che ricorda l'eroica giornata (8 agosto) e l'incarnazione di un trionfo di fede e di tenacia.

Avanti all'opera, dunque. In queste ardue contingenze ciascuno compia il suo dovere.

Concittadini, là dove i nostri padri cacciarono gli austriaci saluteremo il ritorno dei nostri fratelli vittoriosi, ripetendo il fatidico grido: « Viva l'Italia! ».

Il discorso, spesso applaudito, provoca alla fine una viva ovazione.

Ecco il discorso del ministro del tesoro, on. Nitti:

« Avvicinandosi il prestito alla chiusura, il ministro del tesoro ha raccomandato d'intensificare gli sforzi. In questa sua propaganda per il prestito egli si è rivolto a tutte le classi sociali, ha parlato negli ambienti più diversi, nelle Borse di commercio e nelle Camere del lavoro, ai banchieri e agli operai. La guerra ci riunisce in un solo destino e ci deve riunire in un solo sforzo.

Il prestito è riescito, largamente riescito, se si badi al passato; non è riescito ancora se si pensi ai doveri dell'avvenire.

Ma occorre che renda assai più. Noi dobbiamo raggiungere tal somma che si eviti e limiti al [illegible]

e che dica ai nostri nemici che l'Italia, nel suo dolore, è assai più unita che nei giorni della letizia.

Forse per qualche tempo abbiamo avuto più larghezze di aspirazioni che rassegnazione al sacrificio e al dolore. Ora che la realtà è davanti a noi in tutta la sua evidenza e che possiamo salvarci dal pericolo che ci sovrasta e conquistare l'avvenire in un sol modo, resistendo, ora la nostra via è semplice. Resistere vuol dire assicurarsi il concorso degli alleati, cioè le condizioni di esistenza e di vita, vuol dire evitare l'invasione nemica, di cui sappiamo l'amarezza e gli errori; vuol dire dare all'Italia il successo domani e più tardi la ricchezza.

Il ministro del tesoro si è lungamente occupato della situazione economica del nostro paese. L'Italia ha dimostrato due cose: la prima è che all'Italia non mancano risorse, ma mancano spesso gli uomini, e per dir meglio uomini di grandi attitudini nella produzione della ricchezza e nella direzione degli affari; la seconda è che dove vi sono stati gli uomini ivi la produzione si è svolta largamente, anche nelle difficoltà dell'ora presente.

Ma la guerra non solo dal punto di vista militare, ma dal punto di vista economico è stata una grande mobilitazione. Si son dovute impiantare industrie che ieri ancora non esistevano, e industrie che ieri ancora erano in formazione sono oggi gigantesche.

La guerra ha distrutto molte ricchezze; ma ha determinato anche una tale trasformazione di mezzi tecnici, che in pochi anni la produzione della ricchezza sorpasserà di gran lunga non solo ciò che avveniva prima della guerra, ma anche ogni previsione.

Dopo un lungo esame dei singoli gruppi di industrie che si sono formati durante la guerra, il ministro del tesoro ha dimostrato che esse si trasformeranno rapidamente dopo la guerra, in industrie produttrici. L'Italia sarà in pochi anni uno dei paesi più industrialmente poderosi. Tutte le grandi industrie degli esplodenti sono destinate ad essere industrie chimiche e dei colori, di cui il monopolio era quasi soltanto dei nemici, tutte le industrie metallurgiche si stanno già preparando per la produzione di macchine industriali e agrarie. Alcuni cantieri sono sorti, altri potranno sorgere.

Noi manchiamo o per meglio dire noi mancavamo dei due diamanti neri della produzione: il carbone e il ferro. Ora anche questo problema è risoluto, o per dir meglio si sta risolvendo. In Italia esiste ferro di qualità anche superiore a quello di Svezia e in quantità enorme. La lignite può sostituire l'antracite, almeno in grandissima parte, e noi possiamo compiere la trasformazione industriale solo che spingiamo la nostra produzione, durante la guerra, fino a 15 o 20 milioni di tonnellate; dopo la guerra da 20 a 30. Basta per due anni o tre, quando i noli saranno ancora assai alti, sostituire la lignite e produrre noi stessi le navi per compiere la nostra rinnovazione. L'Italia non ha avuto mai la produzione industriale che ha ora e, bene o male, l'agricoltura procede. Dopo la guerra noi avremo una ricchezza enorme di uomini. La nostra popolazione è cresciuta per fatto stesso della guerra. Noi potremo intensificare la nostra produzione e saremo il grande mercato del lavoro in Europa. I debiti che la guerra ha determinato saranno poca cosa di fronte al nostro superbo avvenire industriale e agrario. Noi potremo pagare oneri ben più grandi se sapremo organizzarci per la vittoria.

La disciplina nei meccanismi del credito sarà la prima necessità. Ogni sterile lotta all'interno, ogni discordia, possono determinare vicende dolorose. Le banche italiane devono oramai avere un sol programma.

Esse sono unite oggi nell'operazione del Prestito; cominciano a funzionare assieme all'Istituto nazionale dei cambi; devono domani lavorare insieme al fine di rendere possibile la trasformazione industriale ed evitare ogni crisi non necessaria.

Ogni ora ha il suo compito, e purtroppo, oggi ogni ora ha il suo dolore. Ciò che è indispensabile è risolvere immediatamente il problema dei combustibili fossili e quindi quello dei trasporti [illegible]

con l'accordo dei meccanismi del credito la trasformazione industriale.

Ma quale spirito di sacrifizio, quale senso di disciplina sono necessari! Quali vie penose bisogna traversare! Il vecchio motto *per angusta ad augusta* è ora più che mai vero. È solo traverso sentieri dolorosi che potremo giungere in alto

Ora tutti i sacrifizi sono necessari: sacrifizio di vite, sacrifizio di fortune, sacrifizio di situazioni.

L'Italia giunta nella fase decisiva di questa guerra, deve sopportare virilmente tutte le sofferenze, resistere fortemente a tutte le minaccie, superare arditamente tutte le difficoltà. Ma più penoso compito avrà dopo la guerra.

Nell'anno che seguirà, sopra tutto nei primi sei mesi, noi dovremo contare sull'appoggio leale dei nostri alleati, ma dovremo contare soprattutto su noi stessi.

Bisogna fin d'ora aver però chiaro il programma, chiara la mèta, chiara la visione della vita da seguire. L'uno dopo l'altro dovremo attraversare i due momenti più grandi e più decisivi della vita del nostro popolo. Noi fortunati se potremo dire che l'anima non ha vacillato, lo sforzo è stato compiuto con spirito di solidarietà e di unione.

Il ministro del tesoro si duole di tutte le lotte che tendono in questa ora non ad unirci davanti al nemico, ma a diminuire lo spirito di resistenza.

Le nuove forme di assicurazioni che lo Stato italiano ha introdotto rendono possibile a tutti di sottoscrivere. Noi contiamo che il nuovo Gran Libro del debito pubblico comprenda i nomi di milioni d'italiani.

Il prestito s'insinua dovunque e le piccole sottoscrizioni sono assai più numerose delle grandi. Però le campagne non hanno ancora risposto come dovevano all'appello. Sopra tutto le campagne più ricche della Valle del Po sono state le più lente. In questa ultima fase del prestito si riparerà senza dubbio, e ciò che non è avvenuto, avverrà. Alcuni vescovi hanno fatto appello ai sentimenti dei loro diocesani e hanno parlato con nobiltà dei doveri che i cattolici hanno in quest'ora verso la patria. Noi abbiamo molto gradito quelle nobili iniziative e siamo sicuri che saranno largamente seguite.

Bisogna che la propaganda nelle campagne sia più larga e che le popolazioni rurali si convincano che sottoscrivere il prestito è per esse un buon affare, ma è anche un mezzo di difesa. In definitiva se vi fossero prestiti forzati in chi dovrebbero cadere? e se si emette troppa carta moneta quali forme di reddito sono più colpite? non sono forse i proprietari e i conduttori di terreni i più minacciati?

Noi non arriveremo a forme di coercizione. Quando così largo è il concorso volontario dei cittadini la coercizione non è desiderabile. Ma bisogna che il concorso vi sia e che le classi rurali più ricche non si credano fuori causa.

Il ministro del tesoro ha illustrato alcuni provvedimenti sulla circolazione che egli ha in preparazione. Essi consistono soprattutto nello emettere in avvenire buoni del tesoro di piccolo taglio e nella preparazione di forme di credito, che rendano meno necessario l'uso dei biglietti e facilitino l'impiego di chèques. Avrà occasione prossimamente di illustrare meglio questo suo programma: ora si limita ad enunciarlo.

L'Opera nazionale per i combattenti sorgerà presto, i primi 50 milioni saranno raccolti in poco tempo da obbligazioni volontarie, ma non rappresentano che la quarta parte di ciò che l'industria italiana e le classi possidenti si devono preparare a dare con spontaneità di sentimento.

In quest'ora ogni pigrizia di opere, ogni povertà di sentimento sono deplorevoli. Mai l'Italia ha traversato ore più decisive per la sua vita e per la sua grandezza. Nè divisioni di idee politiche, nè divisioni di idee religiose, nè contrasti di tendenze attuali, nè ricordi di lotte passate, ci devono impedire di risolvere lo stesso compito e di guardare alla stessa meta.

E però tutti devono concorrere al prestito. Se esso non fosse un ottimo affare e un magnifico investimento, rappresenterebbe un dovere morale, cui nessuno che possa si deve sottrarre, cui nessuno che abbia il sentimento del dovere nazionale può ritenersi estraneo.

I nostri nemici hanno avuto ore ben più terribili delle nostre e non han disperato. I loro debiti sono quasi il doppio dei nostri. Le loro astinenze sono state ben più penose; le loro sofferenze e le loro miserie sono oggi più gravi; le condizioni di esistenza sono assai più difficili. La loro forza è stata però nel resistere alle difficoltà.

Sapremo noi resistere? Io so che lo spero e so anzi che lo credo, poi che solo allora avremo il diritto di vivere e di vincere ».

Gli applausi che hanno spesso interrotto il discorso del ministro, culminano alla fine in una imponente ovazione.

All'uscita dal teatro i ministri Nitti e Dallolio sono fatti segno ad una imponente dimostrazione.

Terminata la cerimonia gli onorevoli Nitti e Dallolio si recano a visitare l'Istituto nazionale delle assicurazioni, il Comitato Pro-Patria e l'Ufficio centrale notizie mentre prima della cerimonia al teatro Duse avevano visitato il laboratorio pirotecnico e l'Istituto ortopedico Rizzoli.

Questa sera avrà luogo in loro onore un pranzo intimo offerto dal prefetto comm. Quaranta ed alle 0,40 gli onorevoli Nitti e Dallolio partiranno per Roma.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita ha inviato alla contessa Gabriella Spalletti, presidente del « Fascio nazionale femminile », una lettera di plauso, esprimendo l'augusta sua solidarietà per la patriottica istituzione. La lettera era accompagnata dalla generosa offerta di L. 1000.

Croce Rossa Italiana. — L'elenco delle oblazioni pervenute al Comitato centrale segna nell'ultimo bollettino pubblicato la somma di L. 18.988.165,47.

Mercato serico. — Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro riceve dai suoi corrispondenti serici:

Shanghai, 7 corrente. — « Mercato sete senza affari. Le esportazioni a tutt'oggi della campagna 1917-918 sono di balle 20.200 per filature all'europea bianche; 1.700 per filature all'europea gialle; 12.600 sete bianche native; 10.200 sete gialle native; 4.900 tussah. Causa feste del nuovo anno cinese il mercato resterà chiuso dieci giorni. Cambio tael su Francia a 4 mesi vista frs. 6,14 ».

Tokio, 8 corrente. — « Quotasi Shinshu 1 1/2 a yen 1.300 nominale; altre qualità ribassati di 50 yen. Le esportazioni dal 1° luglio 1917 al 31 gennaio 1918 sono state per l'America 139.670 balle, per l'Europa 18.910; lo stock 15.450 piculs. Mercato cascami attivo, esportazioni per l'America 7.314 balle, per l'Europa 23.879; stock 14.2 0 piculs. Cambio yen su Francia a 4 mesi frs. 3,13 ».

New York, 12 corrente. — « Mercato seta situazione invariata. Cambio a vista del dollaro L. 8,60 ».

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PIETROGRADO, 17. — Il generale Kaledin si è suicidato.

PIETROGRADO, 18. — Il Segretariato massimalista dell'Ucraina, per solidarietà col Consiglio dei commissari, ha deciso di considerarsi in stato di guerra colla Romania. Le truppe dei Soviets, rinforzate, hanno potuto prendere ai romeni Tirapol e Benbir.

Notizie da Kiew dicono che tra le vittime del combattimento è il generale Ivanoff.

LONDRA, 18. — È stato pubblicato oggi il bilancio delle spese per gli eserciti durante l'esercizio finanziario 1918-919. Le spese sono previste per cinque milioni di u mini.

PARIGI, 18. — Nella seduta di questa mattina del Consiglio nazionale socialista, la mozione della Commissione, messa ai voti, fu approvata con 26 8 voti contro 218 dati alla mozione minoritaria presentata da Loriot e 108 astensioni.

PARIGI, 18. — Il senatore Humbert venne arrestato stamane nel suo castello del Calvados, ove era arrivato ieri l'altro.

Una minuziosa perquisizione è stata operata stamane nell'abitazione del senatore Humbert a Parigi. Carte e documenti sono stati suggellati. Il senatore Humbert sarà condotto nel pomeriggio al Palazzo di giustizia ove sarà interrogato da Bouchardon.

ZURIGO, 19. — L'Austria ha chiuso completamente il confine pei viaggiatori che si recano in Svizzera.

Direttore DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. FUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*